

Ada Galli Spadea: Il suo agire con le donne per un mondo migliore

Ada Galli è nata a Chianciano ed è cresciuta in una famiglia che oppone un netto rifiuto all'educazione fascista. Il padre è artigiano la madre gestisce un forno.

Ada, all'età di 13 anni, “allunga” qualche bollino in più per il pane razionato alle famiglie a cui la guerra aveva dato solo sofferenza e miseria. Il Podestà minaccia continuamente la madre e un giorno Ada, senza farsi intimidire dalla minaccia di metterle in galera la mamma, affronta il Podestà con fierezza svelando il perché spesso il conto dei bollini del razionamento non torna.

Due dei 4 fratelli divengono partigiani, uno sarà deportato e non farà ritorno, altri due combattono, uno in Grecia, l'altro in Sardegna.

Ada, insieme ad una sorella, presta assistenza ai feriti durante il fronte. Finita la guerra è “travolta” dal sentimento della speranza che l'ha sempre sorretta nei momenti più difficili e più strazianti della sua vita.

Si dedica da subito all'attività politica e la speranza diventa passione politica, impegno quotidiano, solidarietà, costruzione di strumenti di lotta per i diritti, l'uguaglianza, la pace, il lavoro, i servizi sociali.

Partecipa alla costruzione del PCI e dell'Unione Donne Italiane, partecipa a corsi di formazione politica e scopre un “mondo bellissimo”.

L'UDI (Unione Donne Italiane) sarà l'Associazione che la vedrà impegnata come responsabile, per un periodo anche funzionaria, della zona per tanti, tanti anni e diventerà punto di riferimento di migliaia di donne impegnate affinché “un mondo bellissimo” possa divenire realtà.

Si sposa con Renato Spadea e da quel giorno si chiamerà Ada Spadea, ma la sua battaglia per i diritti di uguaglianza e di libertà non verrà mai meno. Oggi Ada ha 85 anni ed è sempre bellissima, come quel mondo che aveva scoperto e che oggi continua a sognare perché sa che le battaglie si vincono e si perdono e si possono vincere di nuovo, basta non perdere la speranza.

Ancora oggi per Ada ogni momento, ogni luogo è utile per ricordare a tutte e a tutti che la speranza è la bellezza del cuore che dà valore all'intelligenza, che spinge a riflettere su un passato, ricostruito dalle macerie e dalle miserie degli umani, per continuare a dire no a tutte le forme di discriminazione e di violenza, che si tratti della guerra o della violenza contro le donne.

Noi siamo qui per ricordare e raccontare, ma siamo qui anche per continuare il suo impegno e quello di migliaia di donne della Val di Chiana, perché il racconto di una memoria diventi giorno dietro giorno una “memoria generativa”.

Tommasina Materozzi